



DIOCESI di BIELLA



UFFICIO DIOCESANO PER L'EDILIZIA DI CULTO E I BENI CULTURALI

LINEE DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE DELLE CORONE PER LA V° INCORONAZIONE CENTENARIA DELLA MADONNA DI OROPA

1. OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1.1. Genesi e motivazioni pastorali

La Diocesi di Biella (in collaborazione con l'Ente Autonomo Laicale di Culto "Santuario di Oropa" in Biella) propone un concorso di idee per la progettazione e la realizzazione di due "corone" per la statua della Vergine Maria e del Bambino Gesù in occasione della V° Centenaria Incoronazione della Madonna di Oropa prevista, secondo la tradizione secolare del Santuario, nel 2020. Da sempre, nella storia delle incoronazioni centenarie, è stata centrale la decisione del Santuario e del Vescovo Diocesano di dotarsi, con l'ausilio dei fedeli e dei devoti di Oropa, di nuove e significative corone per compiere il gesto ed esprimerlo al meglio. L'iniziativa del bando di concorso significa rinnovare la volontà di collaborazione con il mondo artistico e culturale per poter parlare, attraverso la produzione delle corone per l'ormai imminente Incoronazione centenaria, il linguaggio del nostro tempo.

1.2. Sinergie con altri soggetti pubblici/privati coinvolti

La Diocesi di Biella è organismo capofila teso ad attivare la procedura del bando di concorso, a evidenziare le risorse necessarie per la gestione del concorso medesimo, per la produzione delle corone e per tutto quanto è attinente ad esse. Sono fondamentali le seguenti collaborazioni:

- con l'Ente Autonomo Laicale di Culto "Santuario di Oropa", collaborazione tesa al reperimento dei fondi con il riutilizzo degli oggetti preziosi donati – per le mani del Canonico Rettore – espressamente per tale scopo. Tale collaborazione si concretizza in tutte le necessità logistiche – tecniche tese a favorire il lavoro degli artisti per quanto

+BF

riguarda l'ambiente oropense e il raffronto con la statua della Madonna di Oropa su cui verranno posate le corone.

- con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana che parteciperà attivamente a tutte le operazioni di giuria e nella consulenza alla gestione del bando di concorso
- con la Soprintendenza dei Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. Tale collaborazione sarà tesa soprattutto alla tutela della storica statua della Madonna di Oropa e a verificare che i sistemi di ancoraggio delle corone non vadano a inficiarne la sua integrità.

Il bando di concorso si inserisce nel cammino che l'intero territorio biellese sta compiendo a sostegno della candidatura di Biella - Candidata 2019 Città Creativa UNESCO: "operosa, laboriosa, ma anche da sempre in prima linea nell'innovazione, sperimentazione, creatività manifatturiera e artistica: la città di Biella, abituata alla discrezione, vuole oggi raccontarsi, nella sua complessità, al mondo delle città creative per aprirsi a nuovi incroci e collaborazioni" (dal sito www.biellacittacreativa.it)

1.3. Calendario

Prima tappa 17 febbraio 2019 – 21 marzo 2019

MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

Invio candidature e valutazione delle stesse con una prima commissione

Seconda tappa 2 aprile 2019 – 21 novembre 2019

BANDO DI CONCORSO

Invio della lettera di invito, del bando di concorso e scheda A:	4 aprile
Accettazione dell'invito da parte degli artisti:	8 aprile
Linee di indirizzo alla progettazione e schede tecniche <i>Alcune specifiche tecniche potranno giungere in seguito.</i>	11 aprile
Interazione degli artisti con la vita del Santuario <i>Momenti di conoscenza e ritrovo con i pellegrini, e gli organismi consultivi della Diocesi (al Santuario di Oropa dal 4 maggio 2019 con ritrovo alle ore 9.30 fino a tutta la giornata seguente. Si precisa che, come previsto dall'art. 7 del bando, la partecipazione degli artisti [almeno uno tra quelli indicati nella scheda A] è - obbligatoria.</i>	4/5 maggio
Ricezione quesiti dei progettisti: <i>Secondo le indicazioni fornite dall'art. 7 del Bando</i>	17 maggio
consegna dei progetti	31 ottobre
lavori della Giuria	12 novembre
proclamazione del vincitore	21 novembre

Terza tappa (novembre 2019 – agosto 2020)

ESECUZIONE E CONSEGNA DEI LAVORI

Preparazione delle corone

Consegna delle corone alla Diocesi (entro il 15 aprile 2020)

Consegna delle corone al Santuario da parte della Diocesi (3 maggio 2020)

Corone esposte in Santuario (per tutta l'estate 2020)

Rito di incoronazione del simulacro della Regina di Oropa (domenica 30 agosto 2020)

2. Il Santuario

2.1. Contesto diocesano

Il Santuario di Oropa, le cui origini sono remote e non riconducibili a un'epoca precisa né, tanto meno, a una "data di fondazione" specifica, è sicuramente già esistente nel pieno Medioevo (fine XII secolo), almeno come chiesa alpestre "*Sancte Marie de Valle Orope*", in stretta correlazione con quella, posta un po' più a valle, dedicata a San Bartolomeo. Indipendentemente dalla cronologia della formazione e del suo primitivo sviluppo, il Santuario di Oropa nasce nel contesto della Diocesi di Vercelli e tale rimarrà fino alla costituzione della Diocesi di Biella avvenuta nel 1772. La stessa pia tradizione eusebiana (secondo cui sarebbe stato Sant'Eusebio, primo vescovo di Vercelli, a portare nella conca oropea nel IV secolo la prima statua della Madonna, opera dell'evangelista Luca, recuperata in Palestina durante il suo esilio) lega Oropa a Vercelli, ma nel corso dei secoli successivi la chiesa alpestre si incardinerà pienamente nell'ambito della struttura giurisdizionale ecclesiastica biellese e, più precisamente, prima della Pieve e poi del Capitolo di Santo Stefano. Tale stato *de facto* sarà definitivamente sancito *de iure* appena dopo la metà del XV secolo. Da segnalare che il vincolo tra Biella e Oropa era stato già rafforzato dall'attribuzione della salvaguardia della città dalla peste del 1399 a favore della Madonna e con la edificazione del tempio di Santa Maria in Piano (attuale cattedrale). Detta costruzione (1402) andava a costituire un dualismo implicito con Santa Maria "*in montibus*", ovvero la chiesa oropea, e a rappresentare l'esordio della devozione "istituzionale" da parte della Città di Biella. Al tentativo di traslare il culto mariano locale dalla montagna al tempio urbano si oppose miracolosamente la stessa Veneranda Effigie, in modo che l'identità di Oropa si potè preservare intatta. All'inizio del XVII secolo la natura giuridica del Santuario di Oropa mutò radicalmente per assumere, di fatto, l'assetto attuale. Nel 1772 fu istituita la Diocesi di Biella, ma per il destino della realtà oropea non cambiò alcunché, se non il progressivo affievolirsi dei legami vercellesi eusebiani e il consolidarsi di quelli già in essere con la Città di Biella e con il Capitolo di Santo Stefano.

2.2. Il Santuario tra diocesanità e autonomia

Dalla fine del XIV o, meglio, dall'inizio del XV secolo, l'essenza stessa del Santuario di Oropa risulta condizionata da una duplice "personalità" che costituisce, da allora, quella specifica identità, anche in chiave giuridica, che la caratterizza. All'Oropa religiosa, dipendente dal Capitolo di Santo

TRF

Stefano, si affiancò una Oropa laica, ovvero un'istanza di gestione "*in temporalibus*" non più soltanto in capo ai reverendi canonici, ma che doveva tener conto di una devozione non ecclesiastica, bensì istituzionale. In altre parole, il Comune di Biella, sul cui territorio il santuario è sorto, avanzò diritti (e doveri) sull'amministrazione di Oropa, dapprima sotto forma di interessamento da parte delle famiglie patrizie che tenevano le redini della cosa pubblica cittadina (in primis Sebastiano Ferrero all'inizio del Cinquecento), poi di partecipazione diretta in un vero e proprio organo di governo. Tale evoluzione si manifestò lungo tutto il XVI secolo, fino a un'altra pestilenza evitata (1599) che segnò una nuova e più totale affiliazione della comunità biellese nei confronti della Madonna di Oropa. Si trattava di devozione profonda e sincera, ma anche di investimenti di risorse e di tempo da parte dei maggiorenti cittadini. Senza contare la sempre crescente attenzione dei Savoia verso Oropa, ovvero una ulteriore laicizzazione di un contesto sino ad allora prevalentemente ecclesiastico. La costituzione della Congregazione Amministratrice del Santuario di Oropa, ossia di un vero e proprio consiglio di amministrazione, regolato da appositi "stabilimenti regi" e conformato secondo una parità di membri eletti dal Capitolo di Santo Stefano e dal Comune di Biella, ovvero con quattro canonici e quattro laici (e con il vescovo di Vercelli fino al 1772, poi con quello di Biella, chiamato a presiedere, ma senza diritto di voto, se non "*in spiritualibus*") tra cui scegliere due amministratori delegati, ha generato la peculiare e tenace autonomia del Santuario di Oropa, *status* che dura tuttora di fatto immutato dall'inizio del Seicento. L'equilibrio del meccanismo decisionale è un carattere specifico di Oropa e uno dei suoi punti di forza.

2.3. Caratteristiche religiose, culturali, sociali

Il Santuario di Oropa vive di e per la devozione per la Madonna Regina dei suoi monti. La regolazione della religiosità di Oropa ha vissuto profonde modificazioni durante i secoli, dall'eremitismo medievale agli esperimenti (mai andati a buon fine) di introdurre ordini religiosi nella gestione del santuario tra il XVI e il XX secolo, dall'impiego dei sacerdoti collegiali all'istituzione delle Figlie di Maria all'inizio del Seicento. Ma il fulcro della vita religiosa di Oropa è il rapporto speciale, madre-figli, tra la Statua della Vergine e del Bambino con la gente, il popolo di Dio biellese e non. E tanto è radicato tale vincolo affettivo da trascendere spesso i limiti stessi della religiosità, suscitando anche nei non credenti uno speciale e vivo amore per la Madonna di Oropa. Questa condizione si esprime anche attraverso un sistema di riferimento valoriale che ha precise connotazioni culturali (la frequentazione di Oropa nella esperienza e nella mentalità dei biellesi è storicamente costante, tanto in occasione di eventi eccezionali quanto nella quotidianità) e altrettanto precise manifestazioni sociali definite dalla capacità di aggregazione e di distinzione rispetto ad altre istanze devozionali (la venerazione di altre varianti mariane o di altri santi) che il culto particolare per la Venerata Effigie ha sempre suscitato particolarmente con la salita al santuario, in quella concomitanza di misticismo e festosità, di solitudine e folla.

2.4. Caratteri storici, liturgici, artistici

Oropa è stata e, per molti aspetti, è tuttora uno dei più grandi e lunghi "cantieri" del Biellese. E si intenda il termine "cantiere" sotto diverse accezioni. Storicamente e artisticamente il santuario è stato oggetto di continue azioni di ampliamento, riqualificazione, diversificazione: i volumi che si

HPF

dilatano, un Sacro Monte che accoglie la narrazione della vita della Madonna, un cimitero che accoglie l'Oropa dei morti accanto a quella dei vivi, una Chiesa Nuova che supplisce alle esigue dimensioni della pur magnifica Basilica Antica, scrigno del Sacello entro cui è posta la Statua. Tutto questo, incluso il perpetuo agire sul paesaggio naturale circostante, è stato un costante progredire di interventi architettonici che hanno riverberato la storia del Biellese, ma non solo, tra guerre e paci, tra miseria e sviluppo, e di manifestazioni artistiche significative, a partire dalla stessa Veneranda Effigie, di per sé pregevole opera d'arte, per poi allargare il campo sugli affreschi del citato Sacello, sugli oggetti del tesoro, sulla preziosa biblioteca, sugli ex voto, sull'edificio della suddetta Chiesa Nuova, che rimane un gesto architettonico di notevole fattura che contiene un piccolo patrimonio d'arte non del tutto compreso. Al contempo il Santuario di Oropa è stato un "cantiere" liturgico rilevante nel suo sviluppo storico. Basta enumerare quattro esempi: le quattro incoronazioni secolari, l'ufficiatura propria della Madonna di Oropa riconosciuta a metà Ottocento, il copatronato sulla Città e Diocesi di Biella insieme a Santo Stefano dal 1910 e la "*Peregrinatio Marie*" del 1949 (il pellegrinaggio della Statua in tutte le comunità della Diocesi di Biella, e oltre), cioè il più importante evento popolare/religioso che il Biellese ricordi.

3. Liturgia e pietà popolare

3.1. Valori simbolici

Nella storia di Oropa il rito di incoronazione, ripetuto per quattro volte ogni cento anni alla scadenza del ventesimo anno del secolo, sempre l'ultima domenica di agosto, prende le mosse dalla prima incoronazione del 1620. Da sempre l'Incoronazione Centenaria si pone come occasione per esprimere alcuni valori fondamentali tesi a celebrare "uno speciale rapporto" tra la Madonna di Oropa e la gente biellese senza escludere tutti i devoti del Santuario, la cui sfera di influenza religiosa si espande per tutti i territori vicini, nell'intero arco alpino occidentale e, possiamo dire, in ogni luogo raggiunto da una comunità biellese emigrata.

Le incoronazioni centenarie hanno segnalato:

- importanti passi nella diffusione della devozione alla Vergine Maria: più capillare, profonda e interiorizzata, una grande occasione in cui il nome di Oropa ha valicato i confini della terra biellese;
- un gesto di ringraziamento con cui la terra biellese e i devoti di Oropa hanno sentito il bisogno profondo di ringraziare la Vergine Maria della sua protezione esercitata dal monte sulla Città, la terra biellese, e ogni luogo raggiunto dai suoi devoti;
- un gesto di affidamento davanti all'avanzare della storia e delle sue sfide: i devoti di Oropa ritornano così a una sorta di alleanza fondamentale che da sempre li ha segnati in un rapporto fondamentale con la Madonna di Oropa a carattere personale, familiare, comunitario e sociale in senso ampio.

3.2. Il culto mariano

Il culto mariano che si svolge al Santuario di Oropa e che viene proposto alla devozione dei fedeli sembra avere due poli fondamentali.

TRF

Il primo è chiaramente la presenza della Statua: da sempre una presenza misteriosa e taumaturgica. La Vergine Maria, per il devoto che sale ad Oropa, acquisisce esattamente il volto e la postura della Madonna di Oropa. Maria è la Madonna Bruna nell'atto di presentare al mondo il suo Figlio, e di offrirlo alla venerazione dei fedeli. Da sempre la statua evidenzia che la Vergine Maria ad Oropa è Regina: il rito di incoronazione non fa nient'altro che sottolineare la corona che già la statua evidenzia, come parte integrante, sul capo della Madonna. Lo afferma anche il titolo con cui è invocata: *Regina Montis Oropae*. È stato scritto che la Madonna di Oropa appartiene al registro e alla teologia dell'icona, esprime cioè una presenza che rende vivo e operante il Mistero stesso di Dio, quasi una sorta di sacramento "visivo". Lo esprime bene la scritta posta sopra l'architrave della Basilica Antica: "*O quam beatus, o Beata, quem viderint oculi tui*" (davvero è beato, o Beata Vergine Maria, colui che è visto dai tuoi occhi). Il verbo in forma passiva ha una funzione squisitamente teologica... noi saliamo ad Oropa per vedere Maria ma ancora di più siamo catturati dal suo sguardo, come recita il Salmo "ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno". (Sal 139, 16).

Il secondo aspetto fondamentale del culto mariano di Oropa è il fatto che, proprio l'assenza di visioni o messaggi, lascia completamente libero lo spazio del cuore all'annuncio del Vangelo di Gesù: Maria diventa così una presenza silenziosa che rimanda costantemente al Figlio che porta sul suo braccio. Possiamo intuire nell'immagine e nel culto della Madonna di Oropa – proprio attraverso il suo silenzioso esser-ci – Colei che si fa discepola per essere "apostola" del Vangelo del suo Figlio. Non ci sono parole più appropriate che non quelle di Sant'Agostino: "vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa felice essere stata discepola anziché madre di Cristo". Non a caso la storia di Oropa si intreccia, seppur in modo tardivo, con la tradizione eusebiana evidenziando così la funzione di evangelizzazione che avrebbe avuto (ed ha) il luogo mariano. Scrive bene lo storico Bessone: "La tensione fra religione naturale e i contenuti cristiani mi pare sia il punto più interessante della vita religiosa di Oropa. Essa è così il risultato della interazione fra una religiosità spontanea (la *devotio populi* che ricorre per settecento anni nelle carte di Oropa) e gli imperativi del Vangelo".

3.3. I pellegrini e il pellegrinaggio

La collocazione del Santuario richiama in sé stessa l'idea del pellegrinaggio, inteso come salire al sacro Monte. Il pellegrinaggio ad Oropa ha la dimensione del salire, mettersi in cammino verso... Questo aspetto non è mai stato dimenticato nella storia del santuario, anche in tempi di motorizzazione ... diffusa!

Già anticamente i "salmi", le veglie, le novene, sono elementi fondamentali con cui è cresciuta e si è espressa la spiritualità oropense. I documenti più antichi di Oropa parlano di "viatores" persone che per motivi – i più diversi – valicavano i monti di Oropa – spartiacque tra la vicina bassa Valle del Lys in Valle d'Aosta – e il Biellese: Oropa diventava in questo senso una sorta di porta aperta per tutta la pianura padana. Questa molteplicità di cammini che hanno attraversato da sempre la valle di Oropa e hanno avuto in Oropa un punto di rifugio, ospitalità, fede, ristoro corporale e spirituale giunge ancora fino ad oggi nelle forme più impensate.

Il pellegrinaggio parrocchiale o diocesano: si sale ad Oropa in forma organizzata e "solenne", in determinate occasioni dell'anno secondo una modalità comunitaria. Vi è anche il salire solitario o

TRF

a piccoli gruppi nei momenti decisi dai singoli, in occasioni o passaggi significativi per la vita di ciascuno o di una famiglia per un gesto di ringraziamento o di affidamento di un caro. Altresì verso Oropa si sale semplicemente: in questo caso è il gesto stesso di mettersi in cammino che chiarisce motivazioni, apre il cuore, dona forza ... A volte si può paragonare il camminare verso Oropa con le parole che Gesù nella parabola attribuisce alla forza del seme: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura» (Mt 4,26-29).

I pellegrinaggi che salgono al Santuario giungono dalle parrocchie biellesi ma non solo: per importanza non devono essere dimenticati quelli di altre parrocchie extra diocesi tra cui Villata (provincia di Vercelli e diocesi di Novara) e il grande pellegrinaggio che si compie una volta ogni cinque anni ad opera della comunità di Fontainemore (valle del Lys), segno di un profondo e antico legame tra la Valle d'Aosta e Oropa.

I grandi pellegrinaggi che si compiono in modo particolare nel tempo estivo in Santuario evidenziano sempre una dimensione battesimale e penitenziale della vita cristiana ben rappresentata dalla "processione" che si compie prima di iniziare la celebrazione eucaristica. Dopo che le persone hanno raggiunto il Santuario, con i mezzi più diversi, l'assemblea è formata nei grandi piazzali, viene aspersa con l'acqua in ricordo del proprio Battesimo nel rinnovare l'adesione alla fede trinitaria, e prende la forma di un popolo di Dio tra le mura del Santuario. I percorsi processionali sono i diversi a seconda delle tradizioni delle singole comunità e delle necessità organizzative e logistiche del Santuario ma identico è il significato che vediamo ben rappresentato dalle parole di papa Francesco: «L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale" (EG 111). Questo popolo pellegrinante ha – nel pellegrinaggio – l'incontro con la Misericordia di Dio che celebra nell'Eucarestia e nello sguardo della Vergine Maria che si posa su tutti e ciascuno.

Non possiamo dimenticare che Oropa ha visto pellegrini illustri, su tutti non possiamo dimenticare la visita di San Giovanni Paolo II il 16 luglio 1989, così come una schiera interminabile di santi (San Giovanni Bosco, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, il beato torinese e biellese Pier Giorgio Frassati ...), futuri papi (Achille Ratti, Angelo Roncalli, Giovanni Battista Montini e Joseph Ratzinger), uomini di cultura e scienza (Amedeo Avogadro, Galileo Ferraris, Guglielmo Marconi, ...), governo (la presenza costante di casa Savoia, Luigi Einaudi, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Oscar Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, ...) e ancora tante altre personalità.

3.4. Tempi e forme

Il Santuario di Oropa vive di una sorta di movimento cardiaco che potremmo così definire. Vi è la diastole di Oropa: accoglie le folle, le grandi processioni, le celebrazioni, gli anniversari centenari, è l'Oropa che vive nelle giornate estive quando il Santuario sembra assediato da pellegrini e turisti.

TRF

Al contrario esiste la sistole di Oropa, la ferialità del Santuario determina la sua vita più intima, quando ad Oropa vi sono i frequentatori più assidui: è l'Oropa intima, l'Oropa del silenzio cantata da Giovanni Camerana «nel crescente inverno,/ nella profonda sua conca di monti,/ il santuario che adoram sonnacchia/ triste in quest'ora./ Ma nella chiesa, dietro il queto altare,/ tra i fior, tra i lumi della cripta d'oro,/ sopra la gloria degli incensi .../ e sopra l'onda dei canti/ versa dal trono il pio, grave sorriso/ la statua negra...»

I momenti fondamentali della vita del Santuario sono:

- l'estate con i grandi pellegrinaggi delle parrocchie biellesi e delle diocesi del Piemonte;
- l'ultima domenica di agosto: si ricorda la Solennità della Dedicazione della Basilica di S. Maria di Oropa e l'anniversario delle incoronazioni centenarie. La Città di Biella compie quel giorno la sua seconda processione annuale con la partecipazione dei fedeli, dei parroci, del Capitolo Cattedrale, il Vescovo e le autorità cittadine;
- la prima domenica di maggio: è una processione votiva voluta dalla Città di Biella, con la partecipazione delle parrocchie e del Vescovo di Biella, i fedeli della Città salgono a piedi partendo dalla piazza del Duomo;
- le feste di agosto che vengono particolarmente solennizzate sono: la memoria di Sant'Eusebio, patrono della Regione Conciliare Piemontese e primo vescovo di Vercelli, e, naturalmente, la festa dell'Assunta con la fiaccolata mariana serale;
- la festa del 21 novembre "presentazione di Maria al Tempio", da sempre, complice il tempo oramai invernale, una sorta di festa intima di Oropa e delle persone che lavorano e operano in Santuario. In quell'occasione alcuni giorni prima, avviene il rito della pulizia della statua della Madonna di Oropa;
- in questi ultimi anni la diocesi di Biella avvia l'anno pastorale proprio ad Oropa con una celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo di Biella nel pomeriggio dell'ultima domenica di settembre.

4. Informazioni sulla statua

4.1. Storia e iconografia

La Statua della Madonna di Oropa è attestata in termini strettamente documentari a partire dalla fine del XV secolo (1488). La presenza di un "oggetto" di culto a Oropa è sicuramente più antica, almeno di un paio di secoli, ossia è verisimile considerarla a partire dall'ultimo Duecento. Lo suggeriscono i lavori di ampliamento dell'edificio rispetto al primitivo Sacello che risultano contemporanei allo stile della Statua stessa: una "nuova" Madonna di Oropa (ve n'era un'altra prima? Possibile, ma non appurabile) per una nuova chiesa eretta ai tempi del vescovo di Vercelli Aimone di Challant. Da allora la Statua è sempre quella, ma le sue caratteristiche fisiche sono sensibilmente cambiate. In effetti il fatto storico più rilevante riferibile alla Veneranda Effigie ha a che fare proprio con la sua iconografia "intrinseca", ovvero il suo essere diventata scura. La Vergine Bruna non è nata tale, la Madonna Nera venerata da generazioni di fedeli, non era "nigra" in origine, bensì normalmente bianca. La "pelle" si è via via scurita, la sua e quella del Bambino, in virtù di un accumulo di nerofumo che ha interagito con il legno di cirmolo in cui è stata scolpita. Tale brunitura non è mai stata rimossa, anzi è divenuta un segno distintivo che si è imposto anche nelle rappresentazioni della Madonna di Oropa. Fino al Seicento candide, dal Settecento scure. Ma

HPF

la nostra familiarità con la Statua è frutto anch'essa di una evoluzione, dove l'accesso visivo diretto con il manufatto non è mai stata, storicamente, una prerogativa della devozione di Oropa. La Madonna era per lo più celata alla vista dei fedeli, gelosamente riposta nel Sacello ed estratta o anche solo mostrata con parsimonia, tant'è che erano da considerarsi "beati" coloro che erano visti dai suoi occhi, come recita un'apposita iscrizione del Sacello. L'iconografia della Statua ha poi dovuto registrare evoluzioni cromatiche (dipinture e ripuliture, quella definitiva nel 1910 che ha rivelato i colori originari), modificazioni formali minime in alcuni dettagli e più evidenti addizioni portate dalle corone succedutesi sul capo (di fatto un nuovo elaborato gioiello a ogni incoronazione, ma vi furono anche estemporanee varianti intermedie), ma anche diminuzioni dovute alla spoliazione (sempre nel 1910) della Statua medesima da tutti quei preziosi donativi che vi era stati applicati tramite chiodi infissi direttamente nel legno. La prima rappresentazione fotografica della Madonna d'Oropa (Vittorio Besso, 1869) la tramanda quanto mai "carica d'ori", mentre oggi appare restituita alla sua colorazione e alla sua semplicità primigenia. Altra nota storica significativa: prima del 1949 la Vergine Bruna non aveva mai lasciato il Santuario di Oropa. La "*Peregrinatio Mariae*" ha segnato una cesura importante e ha creato un precedente che tuttavia, fino ad oggi, ha avuto solo una replica, nel 2009.

4.2. Il rito di incoronazione della statua nel tempo

La ritualità dell'incoronazione della Madonna di Oropa assume, in ottica storica, i caratteri della rievocazione periodica di un "dato di fatto" insito sia nella devozione per la Vergine Bruna, sia nella fisicità stessa della Statua: la Madonna di Oropa è regina da sempre e, per tanto, porta corona in quanto tale. Le successive cerimonie hanno avuto lo scopo non di stabilire una nuova condizione, bensì di ribadire una situazione intrinsecamente connessa con la Veneranda Effigie e il suo culto. Il riferimento alla "*regina coelorum*" di cui parla Jacopo Orsi nella sua "*Chronica Bugellae*" del 1488 indica tanto il "concetto" della Madonna quale "Regina dei cieli", quanto una Statua già di per sé dotata di corona. Il segno della regalità è poi traslato in chiave geografica ponendo idealmente non tanto dei confini al regno della Madonna Nera, ossia i monti di Oropa, bensì una georeferenziazione in grado di distinguerla da tutte le altre. La Regina oropea è stata incoronata ogni cento anni a partire dal 1620. La prima incoronazione non presupponeva la seconda, ma nel 1720 si è inteso consapevolmente rinnovare il gesto e inconsapevolmente aprire la serie. Non sussiste un canone dogmatico o dottrinale che imponga il ripetersi delle incoronazioni, ma è la devozione dei biellesi e la ricerca di una scansione cronologica al di là della portata di una sola vita umana a definire un obbligo di fede che è anche un appuntamento storico percepito come tale. Le cerimonie delle precedenti incoronazioni si sono svolte pressochè tutte nello stesso modo. Un lungo momento di religiosità spontanea, un esercizio di "*ben regolata devozione*", un periodo di festa solenne, ma anche popolare e, nello specifico, la collocazione di una corona sul capo della Statua e poi la collocazione della Statua stessa su un apparato innalzante (una "*machina*" come quella disegnata da Filippo Juvarra nel 1720), affinché le folle accorse per l'evento potessero osservare e testimoniare l'avvenuta incoronazione (in quella del 1920, l'ultima, la Madonna di Oropa è stata incoronata sull'architrave della Chiesa Nuova in costruzione). Le testimonianze storico/letterarie di quelle manifestazioni tramandano decine di migliaia di devoti ogni volta. Esagerazioni in buona fede a parte, si è sempre trattato di masse considerevoli attratte a Oropa da occasioni specialissime. Le contingenze storiche hanno fatto sì che le incoronazioni

TRF

cadessero in epoche particolarmente significative per il Biellese e per il “mondo” in generale: fine di conflitti incerti e sanguinosi, riconquista della pace, stabilimento o ristabilimento di una autorità costituita. Questa condizione ha reso viepiù forte l’adesione a iniziative che non hanno mai perso la loro vocazione popolare.

4.3. Gli ex voto

La documentazione archivistica del Santuario di Oropa, conservatasi dal XVI secolo, testimonia il cospicuo e costante apporto di donativi votivi a favore della Madonna Nera. Tuttora le gallerie e il museo del santuario custodiscono una incredibile concentrazione di dipinti, gioielli, paramenti e oggetti vari conferiti allo scopo di attestare il ricevimento di una grazia, di un segno della benevolenza speciale della Regina di Oropa. Il numero dei “pezzi” è straordinario ed è, oggi, solo una parte di una quantità molto maggiore di “cose” deposte idealmente ai piedi della Vergine Bruna (ma un tempo tutti gli ex voto erano disposti dentro la Basilica Antica, quindi fisicamente prossimi al Sacello) e adesso disposti lungo estese pareti in modo da costituire anche un richiamo di curiosità e non solo uno spunto di riflessione o un invito alla preghiera. La Madonna di Oropa è circondata da quadri raffinati e pitture alla buona, da cuori d’argento e grucce di zoppi risanati, da piccoli ricami e fotografie, da maglie di sportivi e brevi messaggi. La Città di Biella salvata dalla peste poteva permettersi Bernardino Lanino (1522), i Savoia di far foggiare diademi e di donare pietre preziose, gli alti prelati di conferire pianete e stole, le comunità valdostane raffigurazioni di sciagure scampate, i nobili rappresentazioni di malanni superati, i soldati ricordi di battaglie vissute senza ferite, i contadini e i lavoratori ingenui ma intense trasposizioni di salvataggi straordinari verificatisi nell’ordinario quotidiano di vite faticose e pericolose, le madri e i padri bozzetti domestici di figli salvati. L’Ottocento è il secolo più denso, ma è noto come Oropa non abbia potuto esimersi dall’eliminare via via gli oggetti più vetusti e umili, per far posto ad altre cose simili, ma anche dall’utilizzare consistenti porzioni degli ori, degli argenti e delle pietre di più alto pregio per impiagarne il corrispettivo valore in azioni e opere agite a maggior gloria del santuario e, soprattutto, della sua Regina. Le corone centenarie stesse sono state realizzate anche con la fusione di metalli preziosi accumulati in ragione di grazie ricevute e voti sciolti: nulla di più ambito per i veri devoti miracolati dalla Madonna di Oropa.

5. Vincoli

5.1. Storico – artistici

Nel progettare le Corone per la V Centenaria Incoronazione sarà importante inserirsi nella storia delle incoronazioni centenarie ben rappresentate dalle corone conservate nel Museo di Oropa, questo per comprendere l’importanza che da sempre è stata attribuita al gesto a partire dall’oggetto progettato per l’occasione.

In riferimento alla Statua sarà pensare una opportuna “continuità” che possa evidenziare che l’oggetto pensato come corona è “esclusivamente” per la Statua della Madonna di Oropa e sottolinea quella speciale regalità che la Madonna esercita a partire dal suo Santuario. Sarà necessario tenere conto che la statua della Madonna di Oropa evidenzia in sé la presenza di una corona con cui sempre le precedenti incoronazioni e le precedenti corone, hanno dovuto

TRF

“inserirsi”. Per i dettagli dimensionali del simulacro si rimanda alla *scheda tecnica* allegata a questo documento.

5.2. Liturgici e pastorali

Il rito di incoronazione, a cui sono strumentali le nuove Corone, si sviluppa secondo l'ordo evidenziato nel Benedizionale in modo particolare dal num. 2041 al num. 2049. Sarà importante – per giungere a una significativa e corretta progettazione delle Corone – la lettura delle premesse al rito di Incoronazione, numeri 2029 – 2035. L'intero rito di Incoronazione – tratto dal Benedizionale – è allegato a queste linee guida e ne costituisce parte integrante.

Oltre al dettato liturgico, chiaro nella formulazione del Benedizionale, si offrono ora i punti che hanno mosso la riflessione della Diocesi nella preparazione della V Incoronazione Centenaria e che le Corone, con il linguaggio loro proprio, saranno chiamate a interpretare.

- **Elemento liturgico – pastorale** (con particolare riferimento a SC 122-124)
Incentrato su una nobile bellezza, la Regina che si venera ad Oropa è una Madre a cui il popolo si affida con fiducia e tutti – come recita il “claim” dell'Incoronazione – sono chiamati a riconoscersi come “Figli di una Regina”. Le Corone saranno allora offerte da un popolo che riconosce, ben oltre una presunta sudditanza, un autentico legame di figliolanza. Non sarà di certo lo sfarzo a determinare l'affetto dei figli. Quanto la capacità simbolica dell'oggetto tutto teso al gesto dell'incoronazione.
- **Elemento cristologico – escatologico** (con particolare riferimento a EG 275-280)
La regalità di Maria ha la radice profonda nella regalità del Cristo, suo Figlio, a essa rimanda e da essa trae forza. Per questo, incoronare la Vergine Maria e il suo Figlio significa riferire ogni forma di regalità a Gesù Servo, che dalla croce, suo trono regale, consegna e dona alla Chiesa e a ogni figlio la Madre. «Incoronare la Madonna significa riaffermare la sua maternità universale, e di conseguenza decidere di volerla con noi ogni giorno nella nostra casa e nella nostra vita. Il silenzio di Maria è la sua consegna assoluta al nostro desiderio di non essere mai orfani di madre» (G. Mana). Maria Regina accompagna la chiesa nel compimento del tempo sulla strada del servizio, dell'umiltà, della disponibilità e dell'ascolto.
- **Elemento ecclesiologico – caritativo** (con particolare riferimento a EG 46-49)
Risultano utili le parole del Concilio Vaticano II, in *Lumen Gentium* si evidenzia il particolare legame che vi è tra Maria e la Chiesa, in particolare, al n. 68: «La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)».
Il gesto di affidamento che le Corone poste sul capo del Bambino e della Vergine evidenziano sarà quello di una chiesa chiamata a farsi “corona” della Madre sua. Tanto più la corona splende sul capo della Madre, tanto più la vita dei figli dovrà splendere di un desiderio intenso di essere “figli degni” della Madre. Il tema di una carità rinnovata, innovativa, più intimamente vissuta, sarà allora centrale per incoronare Maria così come una chiesa che sa essere pronta a vivere la sfida del tempo che viviamo.

TRF

- **Elemento femminile** (con particolare riferimento a EG 103; 284 – 288)
Le corone che vogliamo offrire dovranno rappresentare quel particolare legame che si crea in ogni vita umana tra Madre e Figlio, un legame fondamentale che proprio il gesto dell'incoronazione vuole aiutare a riscoprire.
«Che cosa vuol dire mettere una corona in testa al Bambino? Forse può avere oggi un grande significato, mettendo di nuovo al centro dei nostri interessi i bambini. Vuol dire proteggere i bambini, nel tempo in cui tante volte sono abusati, sono abbandonati, quelli che sono senza accompagnamento, che sono orfani. Vuol dire sprigionare energie nuove dai nostri cuori per custodire le nuove generazioni, per aiutarle, per sostenerle: sono il nostro futuro. Dobbiamo amare i bambini e sarebbe bello se quella corona fosse offerta dai bambini per essere messa in testa ad un Bambino, che ha avuto tante difficoltà, che ha corso il rischio di essere sterminato, come ci raccontano anche i Vangeli con la strage degli innocenti... Questo gesto potrebbe proprio essere fatto da una donna, da una madre. Forse è fuori dal tempo il ruolo della donna nella società e nella Chiesa? Dove abbiamo donne abusate, dove siamo marchiati nel dolore dal femminicidio... Forse che non potrebbe essere di profondo significato questa quinta centenaria incoronazione e per i bambini e per una madre?» (G. Mana)
- **Elemento popolare** (con particolare riferimento a EG 122-126)
Da sempre nella storia di Oropa se le corone sono il prodotto di una cultura “alta” non di meno sono l'offerta di «un popolo che si offre alla Madre per sentire che nessuno di noi è orfano, perché ciascuno ha vicino a sé una Madre, Regina insuperabile di tenerezza. Ella ci conosce e ci accompagna col suo stile tipicamente materno: mite e coraggioso al tempo stesso; mai invadente e sempre perseverante nel bene; paziente di fronte al male e attivo nel promuovere la concordia». L'offerta della corona viene, sì, dalla chiesa e da tutti i devoti della Madonna di Oropa, da tutti coloro che, a diverso titolo di affidano a Lei: è un gesto che supera e travalica i confini di una fede praticata e pienamente consapevole. Le corone esprimono un gesto di unità, di bene, di rinascita. Si inseriscono in un importante patrimonio artistico e culturale per ribadire quella bella espressione che è scritta nella lapide commemorativa della IV° Centenaria Incoronazione del 1920 posta sul Sacello di Oropa: «*quorum testimonio sciat posteritas quanta in Matrem sit Bugellae fides quanta Matris bonae in filios tutela*». Cioè: “perché si sappia quanta è la fede di Biella nella Madre di Oropa e quanta è la protezione della Madre per i suoi figli”.

In conclusione ci pare di porre come cifra sintetica le parole di Benedetto XVI:

«siamo già arrivati al punto: come esercita Maria questa regalità di servizio e amore? Vegliando su di noi, suoi figli: i figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito la strada, oppressi dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita. Nella serenità o nel buio dell'esistenza, noi ci rivolgiamo a Maria affidandoci alla sua continua intercessione, perché dal Figlio ci possa ottenere ogni grazia e misericordia necessarie per il nostro pellegrinare lungo le strade del mondo. A Colui che regge il mondo e ha in mano i destini dell'universo noi ci rivolgiamo fiduciosi, per mezzo della Vergine Maria. Ella, da secoli, è invocata quale celeste Regina dei cieli; otto volte, dopo la preghiera

TRF

del santo Rosario, è implorata nelle litanie lauretane come Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, di tutti i Santi e delle Famiglie. Il ritmo di queste antiche invocazioni, e preghiere quotidiane come la Salve Regina, ci aiutano a comprendere che la Vergine Santa, quale Madre nostra accanto al Figlio Gesù nella gloria del Cielo, è con noi sempre, nello svolgersi quotidiano della nostra vita. Il titolo di regina è quindi titolo di fiducia, di gioia, di amore. E sappiamo che quella che ha in mano in parte le sorti del mondo è buona, ci ama e ci aiuta nelle nostre difficoltà».

6. Valutazione economica

Il costo di realizzazione delle due corone, inclusive di materiale e manodopera e di ogni tipo di lavorazione per la consegna ultimata del lavoro non dovrà superare la cifra di euro 50.000 (IVA ed ogni altro onere inclusi). Nella visita al Santuario di Oropa saranno presentati alcune pietre preziose di proprietà del Santuario che possono essere utilizzate, a discrezione degli artisti, nella costruzione delle Corone.

Le corone utilizzate per la V° Incoronazione Centenaria, dopo le celebrazioni dell'anno 2020 e un tempo determinato lasciato alla discrezione del Rettore del Santuario, saranno poste nel Museo di Oropa accanto a quelle delle precedenti Incoronazioni. Continueranno ad essere visibili ai visitatori del Museo.



Bielle, 11/4/2019

Roberto Farinella